

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici
Periodico quadrimestrale
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici
Via Ostiense, 234 - 00144 ROMA - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490
Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI
Segreteria di Redazione: ANNALISA D'ASCENZO, CARLA MASETTI, ARTURO GALLIA
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Stampa: Copyando srl, Roma

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2011-2013

<i>Ilaria Caraci</i>	Presidente onorario
<i>Claudio Cerreti</i>	Coordinatore centrale
<i>Massimo Rossi</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>
<i>Paola Pressenda</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>
<i>Anna Guarducci</i>	Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>
<i>Carla Masetti</i>	Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi e delle esplorazioni</i>
<i>Elena Dai Prà</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri
<i>Luisa Spagnoli</i>	Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
<i>Annalisa D'Ascenzo</i>	Segretario-Tesoriere
<i>Maria Mancini</i>	
<i>Lucia Masotti</i>	
<i>Silvia Siniscalchi</i>	Revisori dei conti

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”. Per il 2013 sono revisori di «Geostorie»:

Vincenzo Aversano (Salerno), Simonetta Ballo (Messina), Giuliano Bellezza (Roma), Edoardo Boria (Roma), Catherine Bousquet-Bressolier (Paris), Andrea Cantile (Firenze), Laura Cassi (Firenze), Simonetta Conti (Caserta), Veronica Della Dora (London), Renata De Lorenzo (Napoli), Laura Federzoni (Bologna), Silvia Gaddoni (Bologna), Floriana Galluccio (Napoli), Nicola Labanca (Siena), Fabio Lando (Venezia), Giorgio Mangani (Ancona), Alberto Melelli (Perugia), Andrea Pase (Padova), Alessandro Scafì (London), Mary Sponberg Pedley (Ann Arbor), Maria Luisa Sturani (Torino), Chet Van Duzer (San Francisco), Andrea Zagli (Siena), Isabella Zedda (Cagliari).

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana
Finito di stampare: dicembre 2014

INDICE

Orazio La Greca Un nobile cervello
veneziano in fuga pp. 149-170

A noble venetian mind on
the run

Francesco Vallerani L'outback australiano: da
terra incognita al mito della
frontiera. In cerca della
mitica *Terra Australis* pp. 171-198

The australian outback:
from *terra incongnita* to
the border's myth. In
search of the mythical
Terra Australis

Fabio Rossinelli Geografia associativa e
imperialismo svizzero.
Il caso di Ginevra
(1858-1914) pp. 199-214

Associative geography and
swiss imperialism.
The example of Geneva
(1858-1914)

Emilia Sarno

Della terra e del mare.

Antonio Genovesi incontra
la Geografia

pp. 215-228

Della terra e del mare.

Antonio Genovesi meets
Geography

NOTE E SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

pp. 229-246

ORAZIO LA GRECA

UN NOBILE CERVELLO VENEZIANO IN FUGA

La cultura non si eredita, si conquista.

André Malraux (1901-1976)

L'epigrafia mi ha sempre appassionato nel corso degli studi universitari, durante i quali ho avuto maestri indimenticabili: Margherita Guarducci (1902-1999) per l'epigrafia greca e Silvio Panciera per la latina. Col tempo le lapidi incastonate qua e là hanno alimentato una quasi fissazione, nell'accezione di applicazione mentale su ricordi di un passato che, fortunatamente, non passa.

E questa nota nasce a Venezia da un'epigrafe "scoperta" in uno dei recenti soggiorni in laguna, nei quali – per dare al mio tempo un senso più compiuto – ritaglio sempre qualche ora intorno alla geografia (LA GRECA, 2004a, 2004b, 2009, 2010). Ne vengo attratto in particolare, attraversando calli, campi, campielli, corti, fondamente, piscine, rii terrà, rive, salizade, sottoporteghi, senza correre il rischio di essere investito da motorette, né dal rumore in generale che, pur essendo condizione essenziale per rendermi conto della complessità dell'esistenza, nell'ambiente e nella comunicazione è fattore di fuorviante interferenza.

In Campo San Polo al 2173¹ è murato il monumentum² dedicato ad Adriano di Rodolfo Balbi qui riprodotto.

¹ È il cosiddetto numero anagrafico, proprio della numerazione continua per sestiere in vigore a Venezia dal 1841.

² «In campo San Polo al N.A. 2172 abitava Adriano Balbi, lustro e decoro della moderna scienza geografica. Una lapide, per cura municipale, ne ricorda la casa» (TASSINI, 1970, p. 518); anche Giannina Piamonte del sestiere di San Polo menziona: «2173 – Bifora del sec. XVI e lapide a Rodolfo [sic] Balbi, storiografo [sic] e statista (1782-1848)» (PIAMONTE, 1996, p. 206). Svista è propriamente l'errore per non aver visto bene; quindi errore non grave, dovuto più che altro a distrazione: due sviste, una dietro l'altra, sono un po' troppe... A fianco, nel Palazzo archiacuto Soranzo (N.A. 2170-71), sino al 1987 aveva sede il Dipartimento di Geografia di Ca' Foscari, crocevia di saperi geografici che ho avuto anch'io modo di conoscere.



Figura 1. Lapide di Adriano di Rodolfo Balbi

I Balbi sono nobili veneti di presunta origine dall'antica Repubblica di Roma³. La loro presenza nelle isole *rialtine* risale al secolo XI (DORIGO, 2003, p. 57). La famiglia si distinse tra le *ottimate* per i secoli a venire e appartenenti alla casata furono cittadini preclari che ricoprirono cariche tra le più importanti sia in ambito civile sia in ambito militare (SCHRÖEDER, 1988, p. 62; PELLICIONI DI POLI, s.d., p. 22).

Suo padre Rodolfo (1753-1822) incontrò la contessina Maria Bonmartini Petris nell'isola di Veglia (oggi Krk in Croazia); si sposarono nel 1781 e da loro nacque a Venezia il 25 aprile dell'anno successivo il nostro Adriano. A dieci anni fu accolto nel collegio dei nobili di Venezia, retto dai Padri somaschi⁴, istituito nel 1619 per la formazione, a spese pubbliche, di quarantasei figli delle meno agiate famiglie patrizie, per lo più con destinazione alla carriera militare. Anche il nobile Adriano, come altri giovani italiani in quegli anni, s'infervorò al mito napoleonico e per terra combatté sotto bandiera francese come ufficiale subalterno (GIGLIOZZI, 1963, pp. 356-357) nella spedizione che, oltrepassato il

³ Rilevante è tuttora a Roma il Museo della Crypta Balbi, ospitato in un complesso tra via delle Botteghe Oscure e via Caetani, che può ritenersi uno dei più riusciti progetti di archeologia urbana. L'allestimento studiato e i percorsi di visita previsti consentono di percepire l'articolazione degli antichi edifici e le vie di comunicazione originarie, in un'area che ha avuto una sostanziale continuità di vita dall'epoca romana ai giorni nostri. Inizialmente quello spazio era occupato da un vasto cortile porticato annesso al teatro di Lucio Cornelio Balbo, amico dell'imperatore Cesare Augusto, eretto nel 13 a.C.

⁴ Ordine fondato nel 1528 a Somasca frazione di Vercurago, oggi provincia di Lecco, dal veneziano San Girolamo Emiliani o Miani (1486-1537). I Somaschi seguono la regola di Sant'Agostino ed hanno per speciale missione l'assistenza agli orfani e l'educazione della gioventù. Nell'Ottocento, nella sola Italia si contavano oltre sessanta istituti distribuiti in particolare in Lombardia e in Veneto dove, sino al 1817, la casa provincializia di Venezia era nell'attuale Seminario patriarcale alla Salute.

Tagliamento (29 aprile 1797) con due colonne, l'una per la Val Pusteria e il passo di Dobbiaco, l'altra per il passo di Tarvisio, iniziò la marcia su Vienna. Infatti, gli austriaci, comandati dall'arciduca Carlo, fratello dell'imperatore Francesco, furono ricacciati aldilà delle Alpi, battuti a Klagenfurt in Carinzia e inseguiti sino a Leoben in Stiria (solo a circa 120 km da Vienna). Lì avvennero i preliminari della pace mercanteggiata che prepararono il funesto Trattato di Campoformio del 17 ottobre: l'Austria cedette alla Francia il Belgio, la riva sinistra del Reno e la Lombardia, ottenendo in cambio Salisburgo (dal 1278 gli arcivescovi avevano dignità di principi autonomi), la Dalmazia con le Bocche di Cattaro, l'Istria, le isole dell'Adriatico, le terre comprese tra Po e Adige, e la stessa antica Repubblica di San Marco (SCARABELLO, 1998, p. 263).

Grande fu la delusione e l'amarezza del Balbi per lo sfacciato tradimento e il disinganno subito; si sentiva destinato per tradizione alla carriera di uomo di mare, seguendo l'esempio dei suoi antenati, ma dovette rinunciare per sempre: la Serenissima non era più la Dominante dell'Adriatico e delle vie tra Oriente ed Europa centrale.

Ci è stato tramandato da Ignazio Neumann-Rizzi, importante avvocato veneziano e suo affettuoso amico, quanto la contessa Maria, dama di antica prudenza, disse in tale triste circostanza al figlio: «Non è più tempo di servire colla spada la patria degli avi nostri; fa di onorarla con la penna» (NEUMANN-RIZZI, 1851).

E così avvenne che a meno di venti anni, essendosi nel frattempo dedicato agli studi in generale e alla matematica in particolare, andò a insegnarla agli studenti del Collegio di San Vito sul Tagliamento; nel 1807 gli fu dato incarico di insegnamento di Matematica elementare e Lingua francese nel Collegio convivito del Monastero camaldolese di San Michele in Isola, dove si conservava (ora è in Marciana) il planisfero, sintesi del sapere geografico del tempo, delineato da Fra Mauro, *cosmographus incomparabilis*, tra il 1457 e il 1459. Nel 1811 lo troviamo insegnante di Fisica al liceo franco-italiano di Fermo⁵, allora capoluogo del compartimento del Tronto nelle Marche. Ma in seguito agli avvenimenti del 1815, avendo il governo pontificio destituito e bandito gli italiani nativi di altri stati, il Balbi dovette rientrare a Venezia dove trovò impiego nella pubblica amministrazione della Dogana fino al 1819.

In tutti quegli anni, quasi un ventennio, coltivò inoltre la Geografia, che a Venezia aveva un'antica tradizione. Non si può fare a meno di ricordare Vincenzo Maria Coronelli (1650-1718) dell'Ordine dei Minori conventuali, di cui fu anche generale, che trascorse gran parte della sua vita

⁵ Venezia, *Archivio di Stato*, Prefettura dell'Adriatico, 1813, Pubblica Istruzione, b. 327/42.

a Venezia sua città natale, dove attese alla costruzione di globi terrestri e celesti e di circa quattrocento carte geografiche, riunite per la maggior parte in grandiosi e famosi atlanti (*Atlante Veneto* del 1690 e *Isolario* del 1696), e dove fondò l'Accademia degli Argonauti (1685) che è considerata la più antica società geografica del mondo.

Alla fine del Settecento, al tempo di Adriano Balbi, fra Mauro Cappellari (1765-1846), più tardi (1831) papa Gregorio XVI⁶ e fra Placido Maria Zurla (1768-1834)⁷, in seguito cardinale di Santa Romana Chiesa, il primo abate e l'altro rettore del già ricordato Monastero di San Michele, dovettero tenere in massimo conto queste tradizioni, se il Balbi entrato nel collegio come insegnante, fu incitato e convinto da loro e dalle dotte conversazioni, di cui fece tesoro, a dedicarsi agli studi geografici, il cui campo si presentava immenso e in buona parte inesplorato. San Michele era un vero "cenacolo scientifico", con una ricchissima biblioteca, sulla quale è significativo riportare quanto descritto nel 1962 da padre Meneghin:

«Oggi la Biblioteca e l'Archivio di San Michele sono divisi fra gli Archivi di Stato di Venezia, Padova, le Biblioteche Marciana e del Museo Correr, l'Università di Padova, la Nazionale di Roma, la Vaticana, il Monastero di San Gregorio al Celio di Roma e l'Eremo di Calmaldoli che possiedono i gruppi più numerosi di codici, libri o documenti d'archivio. Possiedono

⁶ Personaggio di vastissima cultura fu autore anche de *Il trionfo della Santa Sede e della Chiesa contro gli assalti dei novatori respinti e confusi dai loro stessi argomenti* (Roma, Pagliarini, 1799); quasi cinquecento pagine che gli assicurarono la fama di nuovo campione del papato; suggestivo l'esergo da San Giovanni Crisostomo che precede il lungo testo: «È più facile spegnere il sole che distruggere la chiesa». Breve spazio a un po' di cronaca niente affatto nota. Il bilancio contabile del 1846, ultimo anno di pontificato di papa Cappellari bellunese, fu disastroso: lo stato pontificio registrò un deficit per 1.000.000 di scudi, che sommati alle perdite degli anni precedenti, portò a un disavanzo complessivo di 37.000.000 di scudi. A salvare finanziariamente le casse vaticane furono, a più riprese, prestiti della banca Rothschild (LEVILLAIN, 1996, p. 727).

⁷ La sua fama scientifica è legata in larga misura a opere geografiche: *Il Mappamondo di fra Mauro camaldolese descritto ed illustrato da D. Placido Zurla dello stesso ordine* (Venezia, s.n., 1806); *Dissertazione intorno ai viaggi e scoperte settentrionali di Nicolò e Antonio fratelli Zeni* (Venezia, Zerletti, 1808); *Dei viaggi e scoperte africane di Alvise da Ca' da Mosto, patrizio veneto, dissertazione di D. Placido Zurla* (Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1815); *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori italiani più illustri. Dissertazioni del P. Ab. Placido Zurla con appendice sulle antiche mappe idro-geografiche lavorate in Venezia* (Venezia, Picotti, 1818); *Dei vantaggi dalla cattolica religione derivati alla Geografia e scienze annesse dissertazione dell'eminentissimo cardinale Placido Zurla* (Imola, Galeati, 1825). Da cardinale vicario per Roma di papa Leone XII Sermattei della Genga, riportò ordine – dopo la bufera napoleonica – anche in tema di ripristino delle celebrazioni musicali nelle chiese; tali prescrizioni del 1826 contribuirono strutturalmente a quella che poi sarà l'Accademia nazionale di Santa Cecilia (GIAZOTTO, 1970, vol. II, p. 73).

qualche codice di S. Michele anche la Trivulziana di Milano, la Nazionale di Parigi, la Nazionale di Berlino, la Bodlejana di Oxford, il British Museum di Londra, la Newberry Library di Chicago, la Columbia University Library di New York, l'Istituto di Storia dell'Accademia delle Scienze di Leningrado, e molto probabilmente anche altre biblioteche» (MENEHIN, 1962, p. 293).

E a San Michele nel 1808 elaborò la sua prima pubblicazione dal titolo *Prospetto politico dello stato attuale del globo*, che dedicò al podestà di Venezia Daniel Renier; pubblicò la seconda nel 1817 *Compendio di geografia universale*, dedicato alla contessa Polissena di Thurn (dama di palazzo dell'imperatrice d'Austria) e di questo aveva dato alle stampe anche un sunto, *Primi elementi di geografia moderna ad uso de' giovinetti*.

Questi lavori furono tutti ben accolti, in particolare il *Compendio*, di cui si esaurì in un anno la prima edizione, e fecero apprezzare l'autore anche in Francia, dove presto si trasferirà. Prima però, nel 1820, lasciò Venezia per andare a vivere in Portogallo con la famiglia; aveva infatti sposato nel 1811 l'attrice franco-portoghese Carolina Michael de Maillard.

Già interessato agli studi della statistica, pubblicò a Lisbona, come saggio, una tavola politico-statistica dell'Europa nel 1820. Nel frattempo trovandosi per la prima volta in quel paese, volle approfondirne la conoscenza, potendo consultare archivi e documenti, a lui accessibili attraverso "buoni uffici" e relazioni di amicizia con gli uomini politici più importanti del momento. Furono così approntati due lavori: *Essai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve* e *Variétés politico-statistiques sur le Monarchie Portugaise*, due studi su uno stato del quale allora si avevano scarse e inesatte notizie.

Nei primi mesi del 1821 dovette recarsi appositamente a Parigi per curare la pubblicazione delle due opere sul paese lusitano, e lì vi rimase a lungo; la permanenza durò oltre dieci anni, sino al 1832. Nella capitale francese trovò l'ambiente favorevole agli studi di geografia e di statistica, ai quali ormai dedicava interamente il suo impegno. Qui notoriamente si davano convegno i dotti di tutti i paesi e vi era un gran fervore intorno a ogni manifestazione del pensiero e del sapere, compresa la geografia, al cui sviluppo contribuivano in molti: governo, missionari, viaggiatori, commercianti e, naturalmente, geografi.

Si pubblicavano regolarmente raccolte periodiche multidisciplinari con vari titoli: *Les Nouvelles Annales des voyages*, *Les Annales maritimes*, *Le Bulletin de la Société de géographie de Paris*, *Le Bulletin de la Société française de statistique universelle*; vi collaboravano studiosi di rango tra i quali il geografo Konrad Malte-Brun (1755-1826), il geologo Jean Jacques Nicolas Huot (1790-1845), il cartografo Edme François Jomard (1777-1862), il viaggiatore Philippe François de La Renaudière (1781-1845), lo

storico Henri Ternaux Compans (1807-1864), lo statistico Alexandre Moreau de Joannès (1778-1870), il naturalista Jean Baptiste Bory de Saint Vincent (1778-1846), l'egittologo Jean François Champollion (1790-1832), l'orientalista Eugène Burnouf (1801-1852), il medico Maurice Raynaud (1834-1881).

Ben presto il nome di Balbi cominciò a diffondersi nei circoli scientifici parigini con ammirazione e stima proprio per i due studi finalmente pubblicati (1822): *Variétés politico-statistiques sur la monarchie portugaise* dedicato ad Alexander von Humboldt (1769-1859), fondatore della moderna geografia, e *Essai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve* dedicato a re Giovanni VI di Braganza.

Dal 1822 al 1826 Antonio Balbi s'impegnò in ricerche di etnografia che ebbero come risultato nel 1826 l'*Atlas ethnographique du Globe* dedicato allo zar di Russia, Alessandro I Pavlovic, incontrato a Verona – sede del noto convegno dei principi nel 1822 – in occasione di un breve viaggio a Venezia per la morte del padre.

Rilevante interesse suscitò *Balance politique du globe* (1828); il dalmata Nicolò Tommaseo (1802-1874) lo giudicò «lavoro importantissimo e agli uomini di stato e agli amministratori e ai viaggiatori e alla studiosa gioventù» («Antologia», XXXII [1828], parte c, p. 31), in particolare apprezzò il tentativo di determinare la popolazione del Brasile, «un vero modello di critica geografica statistica, e di logica arguta e insieme diligente» (IVI, p. 34). La stima delle popolazioni intrigò molto il Balbi, specialmente per le grandi discordanze registrate nelle numerose quantificazioni azzardate da molti geografi o sedicenti tali; da qui il tentativo di stimare nel 1830 la popolazione totale del mondo in 740 milioni.

Dal 1827 al 1831 si occupò quindi di statistica, pubblicando, oltre alle due opere più sopra ricordate, una serie di tavole in folio, indicate in appendice. Nello stesso tempo pensava sempre alla geografia. I suoi studi di statistica vanno, infatti, considerati come una cornice funzionale alla compilazione di un compendio di geografia universale, obiettivo appassionato delle sue ricerche impostate sulle molteplici fonti delle conoscenze geografiche, sui nuovi risultati delle discipline affini, sugli sviluppi della Geodesia, e sull'analisi approfondita delle carte geografiche che venivano continuamente da lui aggiornate ed integrate.

Nel 1831 vennero pubblicati gli otto volumi di *Abrégé de géographie universelle* di Malte-Brun. L'autore era già morto da un lustro, ma i suoi amici avevano voluto continuarne l'opera (*Précis de la Géographie universelle*) secondo il suo disegno: de La Renaudière, occupandosi della storia e della geografia antica, Huot della parte descrittiva e Balbi dei principi generali. Lo studioso veneziano fu chiamato

a collaborare a questa importante opera, che ebbe un grande successo, perché era già molto noto per i suoi studi, tanto che il governo francese, nella persona del ministro Jean Baptiste Silvère Gaye visconte di Martignac, gli concesse un sussidio per rendergli agiato il soggiorno parigino (JAIA, 1903, p. 12). Da dire però che il Balbi doveva la sua fama ai lavori di statistica, che tradotti nelle principali lingue venivano accolti favorevolmente, per la loro esattezza e precisione, ed erano riprodotti quasi in tutti i periodici anche inglesi e americani, e naturalmente in numerosi manuali di geografia redatti nella nostra lingua⁸. I dati statistici da sempre servono a inquadrare la realtà in cui viviamo. Un evento comincia a vivere perché ci sono i numeri che lo quantificano e gli danno spessore e rilevanza (LANDO, 2009, pp. 317-347).

L'anno successivo uscì l'*Abrégé de géographie*, da considerarsi il suo capolavoro, nel quale raccolse il risultato di tutti i suoi studi per un trattato più completo e senza dubbio più consono del *Compendio di geografia universale*, pubblicato nel 1817, quando era ancora un modesto cultore di geografia, mentre nel 1832 era reputato tra i geografi europei più affermati. L'*Abrégé* venne adottato in Francia per l'istruzione superiore (*ouvrage adopté par l'université*) e fu tradotta e pubblicata nelle principali lingue (inglese, tedesco, italiano, greco).

Il ministero francese della Pubblica Istruzione gli offrì allora una cattedra universitaria a Parigi; ugualmente dalla Russia gli offrirono l'insegnamento all'Università di San Pietroburgo; ma Balbi aveva nostalgia di casa, quindi non accettò, confidando che – tornato in patria – un incarico nell'istruzione universitaria non gli sarebbe stato negato.

Le cose non andarono però nel verso desiderato. Nessuna “chiamata” venne dalle due università della Lombardia e del Veneto; non restava che emigrare nuovamente. Nel 1835 l'imperatore d'Austria Francesco I lo invitò a Vienna, in un primo momento per la direzione della statistica amministrativa, poi venne creata per lui una carica ad personam: consigliere statistico in servizio straordinario presso la suprema conferenza di stato, con lauto stipendio, ma con obbligo di risiedere nella capitale imperiale.

⁸ Un esempio tratto dalla letteratura geografica di quegli anni è MINUTILLA, 1829. I “quadri statistici” sono in verità due (cm 70x50) con il seguente titolo: *Quadro statistico generale della terra nel 1828, le presenti sue politiche divisioni, e le ultime scoperte. Pubblicato nell'idioma francese da Adriano Balbi, qual compimento all'Atlante de Le Sage, ora volto in italiano e in alcuna parte emendato*. L'atlante denominato *Le Sage* ebbe molta diffusione; l'autore, sotto lo pseudonimo di *Le Sage*, è Emmanuel Augustin Dieudonné Joseph conte de Las Cases, che seguì Napoleone finanche a Sant'Elena, dove raccolse per altro molte testimonianze poi pubblicate con il titolo *Memorial de Sainte-Hélène*.

Fino al 1840 si trattenne quindi a Vienna, dove fu raggiunto da suo figlio Eugenio (Fermo 1812 – Pavia 1884)⁹, poi per motivi di salute, bisognoso di un clima meno rigido, ottenne il trasferimento a Milano, dove rimase per tutto l'anno 1842, mai cessando di studiare e di pubblicare¹⁰. Sempre nel 1842 si recò a Parigi, dove si fermò fino agli ultimi mesi dell'anno successivo per curare la pubblicazione degli *Eléments de géographie générale*, testo ristrutturato dall'*Abrégé*, più contenuto, più alla portata di tutti, specialmente in funzione didattica, con importanti aggiornamenti sui progressi in generale delle scienze. In quella occasione, per festeggiare il suo ritorno dopo anni in suolo di Francia, si costituì a Parigi un sodalizio di dotti che promosse il riconoscimento dei suoi meriti scientifici, con assegnazione di una medaglia commemorativa (fig. 2), appositamente coniata, con la sua effigie, la data e il luogo di nascita da una parte, dall'altra la scritta *Decus cosmographiae* e il titolo delle principali opere *Atlas ethnographique* e *Abrégé de géographie* (VOLTOLINA, 1990, pp. 307-310).

Accadde inoltre che su proposta dello stesso comitato sostenitore, l'ingegnere idrografo Vincendon Dumoulin (1811-1858) che stava curando nel frattempo la relazione del suo viaggio nell'emisfero australe con il celebre e sventurato¹¹ ammiraglio ed esploratore Jules Sébastien César Dumont d'Urville, impose il nome Balbi al vulcano (m 2.715)

⁹ Fece i suoi primi studi nel collegio preparatorio per la marina mercantile a Southampton nell'Hampshire (Regno Unito), poi passò in Francia dove portò a termine gli studi alla facoltà di scienze della Sorbona. Negli anni 1836-1840 frequentò (oggi diremmo come Ph.D. student) le Università di Vienna, Monaco e Berlino; in quest'ultima conobbe anche Karl Ritter (1779-1858), con il già ricordato von Humboldt, fondatore della geografia scientifica. Tornato in patria combatté con il grado di capitano alla difesa di Venezia. A guerra finita, nel frattempo era mancato suo padre che lo aveva guidato negli studi geografici e che aveva sempre seguito nei viaggi e nei congressi scientifici, si ridusse a vita solitaria e modesta. Col tempo, superata la crisi, riprese ad applicarsi agli studi geografici, ottenendo l'insegnamento di geografia, storia e lingua inglese presso la scuola superiore di nautica di Venezia, da poco istituita (1851). Quando nel 1859 si riaccesero le speranze di libertà, pubblicò *L'Italia nei suoi naturali confini*, del quale uscirono nella primavera del 1860 due sole dispense: il governo austriaco a questo titolo s'insospettì ed Eugenio dovette riparare a Torino, dove il ministro dell'Istruzione di allora Terenzio Mamiani della Rovere, conte di Sant'Angelo in Lizzola, delle Gabicce, nobile di Pesaro e di Bertinoro, gli affidò – anche in considerazione della fama paterna – la cattedra di Geografia e statistica all'Accademia scientifico-letteraria di Milano e successivamente all'Università di Pavia. Per una indicazione delle pubblicazioni di Eugenio Balbi si rimanda alla bibliografia di questo articolo.

¹⁰ Per i titoli si rimanda all'elenco cronologico delle sue opere in Appendice.

¹¹ L'8 maggio 1842 viaggiando in treno, a Meudon (tra Parigi e Versailles) restò vittima con tutta la sua famiglia del rogo sprigionatosi dopo il deragliamento del convoglio, primo disastro ferroviario di Francia causò la morte di circa duecento passeggeri.

dell'isola Bougainville¹², la più estesa delle Salomone, arcipelago del Pacifico occidentale nella Melanesia.



Figura 2. Medaglia commemorativa di Adriano Balbi (2014 © Archivio fotografico – Fondazione Musei Civici di Venezia)

Tornò poi a Milano dove visse fino al 1846; nel frattempo (1844) venne pubblicato il tomo *Elementi di geografia generale ossia descrizione compendiata della Terra*, 552 pagine tradotte dall'originale in francese,

¹² Dal nome di Louis-Antoine barone di Bougainville (1729-1811), dapprima avvocato e militare si dedicò successivamente ai viaggi per mare; il suo *Voyage autour de monde* (1771-1772) ebbe vasta notorietà, come anche l'arbusto rampicante con brattee di colore lilla, arancio o raramente bianco, che da lui prese il nome.

curate dall'autore con grande diligenza e notevoli aggiunte. In questi ultimi anni della vita Balbi consacrò tutte le sue fatiche all'Italia e non scrisse più se non nella nostra lingua.

Nella prefazione degli *Elementi* scrive:

«Lungo soggiorno sotto altro cielo non ci faceva stranieri al bel paese che ci fu culla; natural desiderio pertanto il divisare una edizione nella italiana favella di quest'ultima nostra fatica che le molte veglie, gli uomini ed i documenti consultati ci fanno tenere in conto della meno imperfetta che la nostra penna abbia vergato... Ora quest'opera che riassume il frutto degli studi geografici di tutta la nostra vita e le cure di persone per ogni riguardo stimabili noi l'offriamo a tutti gli italiani in generale e particolarmente ai buoni» (A. BALBI, 1844, p. VII).

Seguirono nuovi lavori, nella forma più che altro di saggi o appunti; ad esempio, inviò unitamente al figlio Eugenio un testo di geografia e statistica patria alla riunione degli scienziati del 1845 a Napoli (E. BALBI, 1881, p. 532), dove pur non partecipando, venne considerato presente¹³. Nel 1846 uscì il saggio d'ipsometria generale *Delle primarie altitudini del globo*, con il quale Balbi completava l'orografia generale trattata nel *Compendio* e negli *Elementi*. Questo fu l'ultimo lavoro importante del nostro autore, ma non l'ultimo studio al quale si dedicò.

Adriano Balbi non mancò alle adunanze degli scienziati italiani che si erano svolte negli anni¹⁴, partecipando con relazioni scritte e prolusioni sempre in favore della disciplina geografica. In quella di Venezia del 1847 (con Karl Ritter invitato d'onore), designato presidente della sezione di geografia e archeologia, aveva ripetuto la sua proposta, caldeggiata da anni, sull'opportunità di una società geografica italiana (sarà fondata nel 1867¹⁵ a

¹³ «Il vice-presidente cavalier De Luca [Ferdinando De Luca (1783-1869) matematico e geografo] ed il professor Ghibellini presentarono alla Sezione [archeologia e geografia] la nuova opera del sig. Commendatore Adriano Balbi, intitolata *Miscellanea Italiana*, e dedicata al VII Congresso. Poiché in quest'opera il sommo geografo italiano tratta tutte le svariate materie geografiche che riguardano la penisola italiana, la Sezione volendo onorare l'illustre autore, decise di porgere preghiera a S.E. il sig. Presidente generale perché Adriano Balbi fosse considerato come presente e godesse di tutti i vantaggi di coloro che al VII Congresso sono intervenuti» (Atti della settima adunanza degli scienziati italiani, Napoli 20/IX-5/X 1845, Napoli, vol. I, Stamperia del Fibreno, 1846, p. 639).

¹⁴ Pisa (1839), Torino (1840), Firenze (1841), Padova (1842), Lucca (1843), Milano (1844), Napoli (1845), Genova (1846), Venezia (1847). Cfr. MONTESANO, 1957, pp. 312-321 e MONGINI, 1975.

¹⁵ Nel 1821 venne fondata la Società Geografica di Parigi, quella tedesca nel 1828 a Berlino, la Royal Geographical Society di Londra nel 1830, quella russa nel 1845 a San

Firenze), e ancora sottolineava quanto sarebbe stato utile adottare un unico meridiano nazionale (quello dell'*Osservatorio del Collegio romano*¹⁶) per tutti i lavori geodetici e geografici italiani (*Diario del nono Congresso*, s.d., p. 45)¹⁷.

Nei primi mesi del 1848 si costituì a Vienna la nuova Accademia imperiale delle scienze e Balbi venne ascritto tra i primi membri effettivi ed invitato, a titolo d'onore, ad inaugurare la prima solenne adunanza. Si mise in viaggio nella prima metà di febbraio, periodo dell'anno tra i più rigidi; malauguratamente una caduta accidentale gli procurò una ferita al capo; purtroppo appena tornato a Venezia si aggravò cessando di vivere il 13 marzo, con i conforti religiosi del patriarca Monico¹⁸. La sua tomba è nell'isola di San Michele¹⁹ dove era iniziato, ricorderete, il suo percorso *per aspera ad astra*.

Pietroburgo, nel 1852 a New York quella statunitense, nel 1856 a Vienna quella dell'Impero austro-ungarico.

¹⁶ Istituito da Sant'Ignazio di Loyola dopo la fondazione della Compagnia di Gesù (1534); la struttura che ancora ammiriamo, fu così voluta da papa Gregorio XIII Boncompagni; famoso l'Osservatorio, costruito nel 1787, dove fu direttore il celebre astronomo Angelo Secchi. Attualmente, l'ala orientale del palazzo ospita il Ministero dei Beni culturali e ambientali, mentre nell'ala che si affaccia sull'omonima piazza ha sede il Liceo ginnasio Ennio Quirino Visconti; il lato dello stabile su via del Caravita è occupato dalla Stazione meteorologica che utilizza ancora la Torre Calandrelli, dal nome dall'abate Giuseppe Calandrelli (1749-1827), fondatore della scuola romana di astronomia.

¹⁷ Del nono congresso si dispone solo del *Diario* dei lavori; gli *Atti* non furono mai pubblicati come testimonianza sia il verbale dell'undicesimo Congresso (Roma, 1873), sia una lettera manoscritta allegata al volume del *Diario*, esistente presso la Biblioteca nazionale di Roma. Finito il congresso gli atti furono consegnati all'eminente statista e scienziato (geologo) Lodovico Pasini. Sopravvenuti pochi mesi dopo i grandi fatti del 1848, come si può immaginare, non si parlò più degli atti. Pasini si ritirò a Schio, sua patria; probabilmente portò con sé gli scritti, ma da allora non si seppe più nulla.

¹⁸ Jacopo Monico (1778-1851), nativo di Riese (dal 1952 Riese Pio X) fu creato cardinale da Gregorio XVI Cappellari; il suo episcopato fu caratterizzato da netta opposizione al liberalismo e dal rifiuto della linea di compromesso cara al cattolicesimo moderato. Più volte dovette sottrarsi agli eccessi, durante il 1848, dei più radicali suoi detrattori (era accusato di essere filo austriaco), trovando rifugio, il 2 dicembre, nella chiesa di Santa Maria Formosa (adiacente a Palazzo Querini dov'era provvisoriamente ospite) e fuggendo in gondola, il 3 agosto 1849, nell'isola di San Lazzaro degli Armeni.

¹⁹ Sede della nota abazia sino al 1810, quando i camaldolesi si trasferirono a Roma in San Gregorio Magno al Celio. Le celle conventuali vennero allora adibite a prigione, dove nel 1822 vennero reclusi anche Silvio Pellico e Piero Maroncelli prima dello Spielberg (Moravia-Repubblica Ceca). Nel 1826 l'isola fu acquistata dal Municipio per ingrandire il cimitero dell'isolotto di San Cristoforo della Pace, vicinissimo ma separato da San Michele; nel 1837 venne interrato il canale separatore, consentendo così l'impianto dell'attuale struttura cimiteriale della città. Un approfondimento in tema di nomi di luoghi, da sempre indicatori storici connotativi del territorio: la pace dell'agiotoponimo è quella di Lodi (14 aprile 1454) tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano. Abile promotore ne fu fra



Figura 3. Ritratto di Adriano Balbi (2014 © Archivio fotografico – Fondazione Musei Civici di Venezia)

Adriano Balbi concepì la geografia come descrizione della Terra in generale e dei suoi spazi in particolare, con lo scopo primario di divulgarne

Simone da Camerino (vicario generale dei frati Eremitani di San Agostino della Congregazione di monte Ortone sui Colli Euganei; cfr. MENEGHIN, 1962, vol. II, pp. 75-76) che risiedeva nel monastero annesso all'antica chiesa, poi distrutti dopo la soppressione napoleonica del 1810. Il doge Francesco Foscari a perpetuo ricordo e riconoscenza per la preziosa mediazione, decretò che l'isola venisse chiamata da allora San Cristoforo della Pace.

la conoscenza. E sapeva bene che perseguire tale obiettivo significava ricorrere necessariamente all'astronomia, alla geologia, alla storia naturale, alla fisica, all'antropologia, all'economia politica, alla statistica, all'archeologia e a tutte le discipline con le quali la geografia ha relazione. In Balbi i confini delle discipline affini sono sempre rigorosamente rispettati e l'elemento geografico dominava sistematicamente; il suo è stato sì un enciclopedismo, ma equilibrato e mirato in funzione del pensiero geografico.

Suggestiva e moderna la sua definizione di geografia:

«Una scienza di fatti e non di conghietture e di speculazioni... Ravvisando questo nostro temporaneo soggiorno dall'altezza di una vera filosofia, temperando le smisurate dottrine ed i pregiudizi, ella ne conforta a pensieri di vicendevoles amore, e fa del mondo la patria nostra» (BALBI, 1845, pp. 306-307).

Il suo sistema di descrizione del mondo fu caratterizzato da un'originale innovazione; i criteri fino allora adottati avevano come base le suddivisioni politiche che, in particolare a quei tempi, erano così variabili, da far diventare in breve tempo superato ogni manuale di geografia. Balbi si applicò per dare confini permanenti al territorio, al quale peraltro riportare nel tempo le avvenute variazioni: fu questo il suo rivoluzionario concetto di regioni idrografiche. Il pianeta, prima in generale, poi ogni stato in particolare vengono analizzati sotto due aspetti: idrografico e politico geografico. Per il primo si tracciano tutti i fiumi di uno stato seguendo la naturale pendenza, dalla sorgente fino al mare, e poi gli insediamenti umani disposti, per accortezza millenaria, lungo le linee di impluvio dei fiumi stessi. Riguardo al secondo, sono indicati per ogni stato: posizione astronomica, superficie, orografia, confini, lingua, religione, capitale, governo, divisioni amministrative, principali colonie. Strutturare la descrizione del pianeta subordinatamente a ripartizioni naturali, relative a spazi circoscritti di crosta terrestre, determinò – in campo geografico – una significativa svolta che ebbe, al momento, consenso scientifico senza però i riconoscimenti che anche noi ci aspetteremmo.

L'*Abrégé de géographie* del 1832 è un testo che – come detto – ebbe notevole fortuna anche presso famosi uomini di scienza, come Alexander von Humboldt, che ne apprezzò l'informazione esatta e la cura critica della documentazione. Gli *Eléments de géographie générale* (1843) furono ancor più valutati; Marcel Berthelot, segretario della Commissione centrale de la Société de géographie de Paris, nel Rapporto 1843 all'assemblea generale sui lavori e i progressi della scienza, così scrive degli *Eléments*:

«[...] les nombreuses additions que réclamait l'état actuel de la science, les changements politiques, les notions plus précises de la statistique et les nouvelles découvertes, en ont fait un ouvrage nouveau [...]. C'est ce qu'a fait M. Balbi avec son zèle infatigable, et l'esprit de méthode qui l'a si bien guidé dans ses autres travaux» («Bulletin de la Société de Géographie», Deuxième Série, Tome XX [1843], pp. 333-457 e p. 437.)

Adriano Balbi fu degnamente stimato in vita; era membro di molte accademie e istituti scientifici: in Italia, degli istituti di Brescia, Milano, Venezia, Trieste, delle accademie di Lucca, Perugia, Rovigo e della Pontaniana e della Reale di Napoli; in Francia delle accademie di Bordeaux, Metz, Evreux, Marsiglia e delle società di statistica universale, di etnologia, di geografia e dell'istituto storico di Parigi; in Germania della società naturalistica di Nassau e della geografica di Berlino; nel Regno Unito delle due reali società: la geografica e l'asiatica di Londra. Ebbe le decorazioni di Sant'Anna di Russia, della Corona di ferro di Austria, della Legion d'onore di Francia, del Leone neerlandese, dei Santi Maurizio e Lazzaro, di San Gregorio Magno e del Santissimo Salvatore. Abbiamo già parlato della medaglia in suo onore coniata nel 1842 a Parigi e del suo nome assegnato, per ricordo imperituro, alla sommità dell'isola Bougainville.

Tuttavia fu dimenticato assai presto. In Francia dopo il 1848 non si parlò più di lui; anche a Venezia, forse perché allora correivano tristi giorni, solo nel 1851, dopo tre anni dalla scomparsa, nella «Gazzetta» di Venezia comparvero alcuni cenni biografici in occasione della pubblicazione dei *Nuovi elementi di geografia di Adriano Balbi ed Eugenio Balbi*; e dopo trent'anni (1881), il municipio decretò la lapide commemorativa. Promotore di questo riconoscimento fu il poeta veneziano Luigi Zan²⁰, parente di Adriano per parte di madre, la nobile Maria Balbi; ne siamo a conoscenza da una comunicazione (*Notizie ed appunti*) della Società

²⁰ Di lui si conoscono tra l'altro *Versione italiana dell'Inno composto in lingua francese dal Prof. Cav. Giovanni Tamburlini* [autore di sonetti, odi per nozze, orazioni funebri] in occasione del IV centenario della traslazione a Venezia del corpo di San Rocco-III Marzo MDCCCLXXXV (Venezia, Ferrari, 1885); *Lettera aperta a Nicolò Coccon pel 50° Anniversario da' suoi inizi nella carriera musicale* (Venezia, Ferrari-Kirchmayr e Scozzi, 1890); *A mio Padre!!! Corona d'otto sonetti in memoria di Pietro Fortunato Zan, m. li 12 aprile 1885* (Venezia, Tipografia della Gazzetta di Venezia, 1892). Il M° Coccon (1826-1903), autore di ben 516 composizioni di musica sacra, deve essere stato personaggio eminente se nel chiostro rinascimentale dell'ex Monastero dei Gesuati, ora Istituto Artigianelli-Scuole Professionali in Fondamenta delle Zattere ai Gesuati, è stata posta – a ricordo – una grande lapide (*amor tussisque non celatur*) con artistico busto, come allora si usava.

Geografica del 1888²¹, nella quale si dà inoltre notizia della donazione al Museo civico Correr delle opere dei due Balbi, di una serie di documenti epistolari tra scienziati, istituti scientifici, editori e qualche lettera tra famigliari, nonché di un busto di Adriano, opera dello scultore Ercole Rosa (1846-1893)²². Ho naturalmente indagato sull'esistenza di questa opera d'arte, ma non sono venuto a capo di nulla, nonostante più "spedizioni geografiche" (purtroppo infruttuose), alle Procuratorie Nuove di Piazza San Marco (sede della direzione e della biblioteca del Museo civico Correr) e al Museo di storia naturale di Venezia (Fondaco dei Turchi) nel sestiere Santa Croce, dove dal 1898 sino al 1922 venne ospitata la raccolta/collezione di Teodoro Correr prima di essere trasferita nella sede attuale.

Eppure Adriano Balbi aveva tutte le carte in regola per non venire relegato nel "dimenticatoio", ma qualcosa ci sfugge. A far un po' di luce in più sulla storia (e geografia) di questo nobile veneziano una sua lettera, pubblicata inedita sul «Bollettino della Società Geografica» del 1892, qui riportata integralmente, di cui venne data comunicazione alla presidenza dal socio (iscrizione n. 3550) Arrigo Ludernani di Bologna, proprietario dell'autografo²³.

«A Son Eminence Monseigneur le Cardinal Zurla – Rome

Eminenza,

La ringrazio infinitamente delle espressioni lusinghiere e cordiali con cui Ella si compiacque d'accusarmi il ricevimento del mio Atlante [*Atlas ethnographique du globe, ou classification des peuples anciens et modernes d'après leurs langues*]. La stima e l'approvazione de' pari suoi sono per me la più bella ricompensa alle fatiche immense che quest'opera mi è costata, et mi danno nuova lena per proseguire in questa difficilissima impresa. Nel posto elevato che Vostra Eminenza occupa negli Stati Pontifici e nella Letteratura, non le sarà difficile il fare che i giornali politici e letterari facciano menzione di quest'opera e del suo autore.

²¹ *Venezia per Adriano Balbi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. III, I (1888), pp. 91-92.

²² Scolpi numerosi monumenti per le piazze dell'Italia unita: tra i suoi più famosi si ricordano quello dei fratelli Cairoli sul Pincio di Roma e quello a Vittorio Emanuele II in piazza Duomo a Milano; da non dimenticare anche i busti, ad esempio quello di Giuseppe Garibaldi allo GNAM (Galleria nazionale di arte moderna) di Roma. Non posso proprio tralasciare le due lapidi in suo ricordo a Roma in Piazza Ferro di Cavallo sede dell'Istituto di Belle Arti: *Ad Ercole Rosa / romano / all'eccellenza della scultura antica / il sentimento del suo tempo / vittoriosamente accoppiava / MMDCLX[ab urbe condita]*, e nel retro sulla passeggiata di Ripetta: *Ad Ercole Rosa / gloria dell'arte scultorea / MDCCCLXXXVI*.

²³ *Una lettera inedita di Adriano Balbi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. III, V (1892), pp. 1075-1077.

Io ho più bisogno che mai della protezione di Vostra Eminenza. Lo crederebbe? L'esclusione di ogni soggetto politico ed il rispetto con cui parlo della religione e dei sovrani hanno eccitato contro di me la rabbia de' più ardenti fautori di un certo partito, per cui, il mio atlante, lodato da tutti i Giornali letterari di Francia, d'Allemagna e d'Inghilterra, non fu annunziato che freddamente dai giornali politici di un *certo colore*. Sventuratamente per me, sono questi giornali appunto quelli che influiscono sullo smercio dei libri. Mi raccomando dunque di nuovo a Vostra Eminenza, onde, accordandomi la sua protezione, mi ottenga un qualche articolo ne' giornali i più diffusi di codesto Stato.

Voleva rivolgermi eziandio al Cardinale Cappellari, ma siccome non mi ha ancora risposto accusandomi il ricevimento dell'esemplare che gli ho diretto contemporaneamente a quello diretto a Vostra Eminenza, il suo silenzio, che non posso interpretar favorevolmente, mi toglie ogni adito a farlo.

Incoraggiato dalla bontà e dall'amicizia di cui V. Eminenza mi onora, approfitto di questa circostanza per domandarle un altro favore. Ella non avrà per accordarmelo che a domandare ad uno de' molti soggetti che dipendono da V. Eminenza le notizie che desidero avere, e mandarmele quindi per la posta o per mezzo della Legazione Pontificia a Parigi.

Ecco in due parole di che si tratta. Da parecchi mesi lavoro alla *Balance Politique du Globe*, dove paragono tutti gli Stati conosciuti sotto il rapporto della *popolazione*, delle *forze*, del *commercio*, dell'*incivilimento*, ecc. ecc. Bramerei quindi di avere i dati più positivi su codesta parte sì importante dell'Italia, che sino ad ora sotto il rapporto della statistica è sì poco conosciuta. Prego dunque Vostra Eminenza a darmi, o a farmi dare dalla persona che crederà più opportuna, le risposte ai seguenti quesiti:

1° Qual è la popolazione dello Stato Pontificio, indicando l'epoca in cui fu fatto l'ultimo censimento.

2° Qual è il numero degli scolari delle Università, e la somma totale di tutti quelli che frequentano le scuole speciali e primarie.

3° Qual è il numero de' delinquenti condannati alla punizione e quelli de' condannati a morte.

4° Qual è il numero de' vascelli mercantili e quello delle tonnellate corrispondenti in un'epoca qualunque.

5° A quanto monta il debito pubblico.

6° A quanto montano le rendite dello Stato.

7° Qual è il numero de' nati, morti e matrimoni ne' cinque ultimi anni decorsi.

Vostra Eminenza, che possiede in sì alto grado la scienza che professo, incoraggerà, non ne dubito, la intrapresa di un geografo italiano, che procura di avanzarne i confini collo restringere la stesa degli errori, con pubblicare de' fatti ancora ignoti e col raccogliere in poche pagine quanto la geografia offre di più importante.

Ho già ricevute le risposte analoghe dalla Toscana, mi resta ora a rivolgermi a Torino ed a Napoli. Se, come spero, ottengo le ricercate

notizie, Ella avrà il piacere di trovare in un sol foglio una fila di cose importanti e curiose sino ad ora ignorate.

Nel caso Vostra Eminenza non potesse procurarmi le ricercate notizie, La prego di farmelo sapere il più presto possibile, affinché possa regolararmi in conseguenza nella prosecuzione di questo difficilissimo lavoro.

Mi continui l'onore del valido suo patrocinio e mi permetta di dirmi sempre con rispetto e riconoscenza

Di Vostra Eminenza

Umil. e Div. Servo
Adriano Balbi

Parigi, 21 Luglio 1827.

Rue du Colombier, N. 19 F.S.G.»

È una lettera di grande interesse che non ha bisogno di interpretazioni o spiegazioni particolari; illuminanti comunque le richieste di dati statistici relativi allo Stato Pontificio che ci rivelano, se ancora avevamo dubbi, un vero studioso di alto profilo che attraverso l'assiduità nella ricerca espletata con strumenti "artigianali" e con informazioni di prima mano, raggiunse livelli di competenza e validità scientifica di tutto riguardo.

Possiamo a questo punto esporre alcune riflessioni sulle tendenze politiche e la personalità di questo geografo preunitario; la causa che, a mio parere, scatenò contro di lui antipatie, sia da noi sia in Francia, fu il singolare attaccamento all'Austria, che lo rese invisibile ai progressisti e ai liberali di tutta Europa. Nei suoi manuali, ad esempio, non parla mai del regno Lombardo-Veneto e trattando di Milano ne fa una città austriaca; quando poi si incontrano le sue numerose comparazioni, presenti anche nei titoli delle sue pubblicazioni, il paese preferito a termine di confronto è sempre l'Austria. E questo certo non piacque. Se consideriamo poi la faglia tradizionale tra cattolici e laici, il quadro ci appare meno difficile da interpretare. Del resto non è facile liberarsi da aporie di stampo ideologico. Adriano Balbi restò quindi intrappolato da queste circostanze storiche che non avrebbero però dovuto del tutto sopraffare né oscurare i meriti indubbi delle sue opere che ne fanno un protagonista dimenticato della geografia.

Magistrali le parole del mio professore Osvaldo Baldacci (1914-2007) che propone un'obiettiva chiave di lettura, libera di pregiudizi ideologici:

«Prima dell'Unità d'Italia mancò una comunione di indirizzi ed una compartecipazione di problematiche: mancò la scuola, mentre emersero i singoli protagonisti, come nell'Italia settentrionale Adriano Balbi, in quella

centrale Francesco Costantino Marmocchi, in quella meridionale Ferdinando De Luca» (BALDACCI, 1975, p. 210).

Numerosi sono gli attestati di benemerenza e le testimonianze di riconoscimenti scientifici che potrei ancora enumerare, ma sembrerebbe un'offensiva libresca fuori tempo e fuori luogo, desidero sottoporvi tuttavia questa bella e raffinata dedica al nobile veneziano che si legge nella *Gran Carta d'Italia*²⁴ pubblicata a Milano nel 1845 da Giuseppe Civelli.



Figura 4. Dedica ad Adriano Balbi nella carta del Civelli (collezione privata)

Tenuto conto infine delle complesse vicende e dei tanti luoghi che sono stati qui rievocati, per il commiato potrei utilizzare un aforisma di Georges Pérec (1936-1982): «Vivere significa passare da uno spazio all'altro cercando il più possibile di non andare a sbattere».

²⁴ Incisa su rame, la sontuosa carta misura mm 2590 x 2040, è articolata in 28 fogli, ciascuno mm 370 x 510, colori ad acquerello a contorno lungo i confini, scala di 40 miglia d'Italia pari a mm 132, scala 1:555,555; cfr. VALERIO 2011, p. 128; CRISAFULLI, LUGATO, TONINI, 2011, p. 71.

APPENDICE

Elenco cronologico delle opere di Adriano Balbi

- 1808 – *Prospetto politico-geografico dello stato attuale del globo sopra un nuovo piano*, Venezia, Molinari e Garbo;
- 1817 – *Compendio di geografia universale conforme alle ultime politiche transazioni e più recenti scoperte, corredata di cinque tavole sistematiche delle principali lingue e di altrettante dissertazioni sulla popolazione delle cinque parti del mondo*, Venezia, Fuchs.
- 1817 – *Primi elementi di geografia moderna ad uso de' giovanetti*, Venezia, Fuchs.
- 1818 – *Prospetto fisico-politico dello stato attuale del globo*, Venezia, Fuchs.
- 1819 – *Compendio di geografia universale*, II edizione con molte aggiunte, Venezia, Molinari.
- 1820 – *Tableau politico-statistique de l'Europe en 1820*, Lisbona, una tavola in folio.
- 1822 – *Variétés politico-statistiques sur la monarchie portugaise*, Paris, Gravier.
- 1822 – *Essai statistique sur le royaume de Portugal et d'Algarve comparé aux autres états de l'Europe*, Paris, Gravier.
- 1826 – *Atlas ethnographique du globe, ou classification des peuples anciens et modernes d'après leurs langues*, Paris, Gravier.
- 1827 – *Essai historique et statistique sur le royaume de Perse*, Paris, Gravier.
- 1828 – *Balance politique du globe à l'usage des hommes d'état, des administrateurs, de la jeunesse et de la gens du monde*, Paris, Renouard.
- 1828 – *La monarchie française comparée aux principaux états du monde*, Paris, Renouard.
- 1829 – *Statistique comparée de crimes et de l'instruction en France, publiée avec Guerry*, Paris.
- 1829 – *L'empire Russe comparé aux principaux états du monde*, Paris, Gravier.
- 1830 – *Le monde comparé avec l'Empire Britannique*, Paris, «Revue des Deux Mondes», 2e Année.
- 1831 – *Essai historique géographique et statistique sur le royaume des Pays-Bas*, Paris, Delaforest.
- 1831 – *Abrégé de géographie universelle, physique, historique et politique ancienne et moderne par Malte-Brun*, Paris, Furne.
- 1832 – *Abrégé de géographie*, Paris, Renouard.
- 1833 – *Bilancia politica del globo, ossia quadro statistico della terra*, Padova, Zambecari.
- 1834 – *Abrégé de géographie*, II edizione, Paris, Renouard.
- 1834 – *Compendio di geografia*, Torino, Pomba.
- 1835 – *Essai statistique sur les bibliothèques de Vienne*, Vienne, Volke.
- 1837 – *Compendio di geografia. Conforme agli ultimi trattati di pace e alle più recenti scoperte*, Livorno, Vignozzi.
- 1837/1839 – *Abrégé de géographie*, III edizione, Paris, Renouard.
- 1840 – *Compendio di geografia*, II edizione dalla III francese, Torino, Pomba.
- 1841 – *Delle forze militari delle primarie potenze*, Milano, Turati.
- 1842 – *Scritti geografici, statistici e varii, raccolti e ordinati da E. Balbi*, Torino, Fontana.
- 1843 – *Elémens de géographie générale*, Paris, Renouard.
- 1844 – *Abrégé de géographie*, 4° edizione, Paris, Renouard.
- 1844 – *L'impero d'Austria, finanze e progresso*, Milano, Turati.

- 1844 – *Elementi di geografia generale ossia descrizione compendiata della Terra*, Torino, Pomba.
- 1844 – *Dell'influenza degli elementi idro-atmosferici sulle forze di popolazione*, Milano, Bernardoni.
- 1845 – *Di alcune ultime opere di statistica e geografia patria e di alcuni recenti lavori di geodesia e cartografia italiana*, Milano, Turati.
- 1845 – *Miscellanea italiana (1808-1845)*, Milano, Civelli.
- 1845 – *Compendio geografico dell'Italia*, Milano, Civelli.
- 1846 – *Delle primarie altitudini del globo. Saggio d'ipsometria generale*, Milano, Civelli.
- 1846 – *Lavori di geografia e statistica patria*, «Gazzetta privilegiata di Milano», nn. 256, 257, 258.
- 1846 – *Le primarie potenze di Europa*, Milano, Turati.
- 1846 – *Scritti minori di Adriano Balbi, raccolti da Eugenio Balbi*, Milano, Turati.
- 1848 – *Carta geografica e postale dell'Italia (ridotta). Dalle migliori carte fin'ora esistenti. Conforme ai dati del Geografo Italiano Adriano Balbi*, Milano, Ronchi.
- 1851 – *Nuovi elementi di geografia di Adriano Balbi ed Eugenio Balbi*, Torino, Pomba.

BIBLIOGRAFIA

- ADRIANO BALBI, *Degli studj geografici in generale, e specialmente in Italia*, in «Giornale dell' I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti», 1845, parte I, pp. 297-309.
- EUGENIO BALBI, *Gea, o la Terra descritta secondo le norme di A. Balbi e le migliori notizie*, Dispense 2-6, Trieste, Tip. Del Lloyd, 1855-1856.
- ID., *Degli Stati della regione Slavo-Ellenica*, Atti Istituto Veneto, s. III, III (1858a).
- ID., *Delle Società geografiche e particolarmente della I. R. Società Geografica di Vienna*, Venezia, Antonelli, 1858 (b).
- ID., *La nostra Patria*, Milano, Turati, 1861.
- ID., *Studi di geografia elementare*, Milano, Turati, 1862.
- ID., *Notizie di cose geografiche e statistiche. Parti I-III Mondo Antico, Parte IV Mondo Nuovo*, Milano, Guigoni, 1863-68.
- ID., *Roma antica e moderna*, Milano, Treves, 1867a.
- ID., *Saggio di Geografia elementare fisica e politica*, Milano, Maisner, 1867b.
- ID., *I momenti della Geografia nell'Evo Medio e Moderno*, Pavia, Bizzoni, 1877.
- ID., *Adriano Balbi (1782-1848). Ricordi biografici del figlio e discepolo suo prof. Eugenio Balbi*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», XV (1881), pp. 528-532.
- OSVALDO BALDACCI, *Il pensiero geografico*, Brescia, Editrice La Scuola, 1975.
- CRISTINA CRISAFULLI, FRANCA LUGATO, CAMILLO TONINI (a cura di), *Venezia che spera*, Venezia, Marsilio, 2011.
- Diario del nono Congresso degli Scienziati Italiani convocati in Venezia nel settembre 1847*, Venezia, Cecchin, s.d., p. 45.
- WLADIMIRO DORIGO, *Venezia romanica*, Istituto veneto di Scienze, lettere ed arti, Venezia, Cierre, 2003.
- REMO GIAZZOTTO, *Quattro secoli di storia dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia*, Verona, Arnoldo Mondadori, 1970.
- MARIO GIGLIOZZI, *Adriano Balbi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. V, 1963.
- GOFFREDO JAIA, *Adriano Balbi*, Roma, Tipografia Economica, 1903.

- ORAZIO LA GRECA, *Valdario: nuovo porto commerciale di Chioggia*, in «L'Universo», LXXXIV, n. 1 (2004a), pp. 52-74.
- ID., *Notizie su un manoscritto inedito di Giuseppe Maria Pujati. Introduzione alla Geografia Moderna ed Antica (Biblioteca del Seminario Patriarcale di Venezia)*, in «Geografia», XXVII (2004b), nn. 3-4, pp. 3-10.
- ID., *Carte geografiche riservate. Ricognizione su corografie sotto chiave in Palazzo Ducale*, in «Geografia», XXXII (2009), nn. 3-4, pp. 9-14.
- ID., *Epigrafia geografica: due "reperti" a Roma e a Venezia*, in «Notiziario dell'Associazione nobiliare regionale veneta. Rivista di studi storici», II (2010), n. 2, pp. 193-214.
- FABIO LANDO, *Numeri e Territorio. Statistica e geografia nell'Italia dell'Ottocento*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», s. XIII, II (2009), pp. 317-347.
- PHILIPPE LEVILLAIN (a cura di), *Dizionario Storico del Papato*, Milano, Bompiani, 1996, vol. I A-H.
- VITTORINO MENEGHIN, *S. Michele in isola di Venezia*, Venezia, Stamperia di Venezia, 1962.
- LUCIA MEROLLA, *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, Manziana, Vecchiarelli, 2010.
- IGNAZIO MINUTILLA, *Raccolta di notizie geografiche. Coll'aggiunta infine del quadro statistico generale di Adriano Balbi*, Palermo, Salvatore Barcellona, 1829.
- GIOVANNI MARIA MONGINI, *La geografia nelle riunioni degli scienziati italiani*, Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia del Magistero Maria SS. Assunta, n. 4, 1975.
- FERNANDA MONTESANO, *La geografia nei Congressi degli scienziati italiani nel secolo scorso*, in «Rivista Geografica Italiana», LXIV (1957), pp. 312-321.
- IGNAZIO NEUMANN-RIZZI, *Della vita e delle opere di Adriano Balbi*, in «Gazzetta Ufficiale di Venezia», n. 44, 22 febbraio 1851 (articolo poi riprodotto nella «Croce di Savoia», n. 220, 14 maggio 1851).
- LUCIANO PELLICIONI DI POLI, *Storia della Famiglia Balbi*, Venezia, Gasparoni, s.d.
- GIANNINA PIAMONTE, *Elenco degli edifici monumentali e dei frammenti storici ed artistici della città di Venezia*, Venezia, Centro internazionale della grafica di Venezia, 1996.
- GIOVANNI SCARABELLO, *La municipalità democratica*, in *Storia di Venezia*, a cura di PIETRO DEL NEGRO, PAOLO PRETO, Roma, 1998, vol. VIII, pp. 263-349.
- FRANZ SCHRÖDER, *Repertorio genealogico delle Famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle Procincie Venete*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, MDCCCXXX, vol. I; ristampa anastatica, Bologna, Arnoldo Forni Editore, 1988.
- GIUSEPPE TASSINI, *Curiosità Veneziane*, Venezia, Filippi Editore, 1970 (VIII edizione).
- VLADIMIRO VALERIO (a cura di), *L'Italia prima dell'Italia. Carte geografiche e topografiche dell'Italia dal 1478 al 1861*, Como, Alessandro Dominioni Editore, 2011.
- PIERO VOLTOLINA, *Medaglia celebrativa francese per il veneziano Adriano Balbi 1782-1848*, in «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», vol. XCII (1990), pp. 307-310.

UN NOBLE CERVEAU VÉNITIEN EN FUITE – Avant l'unité d'Italie il manquait à nos géographes des orientations e des problématiques communes; cependant émergent quelques personnalités individuellement: dans l'Italie du sud Ferdinando De Luca (1783-1869), dans celle du centre Francesco Costantino Marmocchi (1805-1858) et dans celle du nord Adriano Balbi (1782-1848). Contrairement aux deux premiers, le troisième, noble vénitien, est géographe et statisticien inconnu pour la plupart: l'objet de ces pages c'est la recherche de ce motif. Adriano Balbi enseigne tout jeune au collège des Camaldulens dans

l'île de Saint Michel (cimetière actuel de Venise), où il fut abbé frère Mauro Cappellari, après pape Grégoire XVI, et recteur frère Placido Maria Zurla qui deviendra cardinal vicaire à Rome. Ce sont eux qui l'encouragèrent aux études géographiques. Mais ne trouvant pas de opportunités satisfaisantes dans son pays, il émigra avec la famille d'abord en Portugal, puis à Paris où il resta dix années et où apprécié comme géographe par Konrad Malte-Brun et Alexander von Humboldt, il publia toutes ses oeuvres les plus importantes. Il refusa les propositions des universités de Paris et de Saint-Pétersbourg et retourna à Venise espérant, mais en vain, de obtenir un poste d'enseignement universitaire. A cause de sa bonne renommée, fut appelé à Vienne comme conseiller imperial pour la géographie et la statistique. Pendant les dernières années de sa vie, il se retira à Venise. Durant son existence, Balbi fut honoré et reconnu, mais *post mortem* il fut bientôt oublié car la soumission volontaire à l'Autriche et l'étroite observance envers les orientations du haut clergé catolique, le firent malvoir par les progressistes et les libéraux de toute Europe, tandis que aujourd'hui il reste un personnage marginalisé de la géographie.

A NOBLE VENETIAN MIND ON THE RUN – Before the unification of Italy, our geographers failed to have community of intents and sharing of problems; emerged, however, individual key players: in southern Italy Ferdinando De Luca (1783-1869), in the central Francesco Costantino Marmocchi (1805-1858) and in the northern Adriano Balbi (1782-1848). Unlike the first two, the third one, a Venetian nobleman, is a geographer and statistician unknown to most people; the objective of these few pages is to investigate the reasons why. Adriano Balbi was a very young teacher at the college of Camaldolesi, in the San Michele island (current cemetery of Venice), when the abbot was Monk Mauro Cappellari, the future Pope Gregory XVI, and the rector was Monk Placido Maria Zurla, that will become the Cardinal Vicar for Rome. They themselves nudged him to the geographical studies. Despite this, finding no satisfactory arrangement at home, Adriano Balbi, with his family, immigrated to Portugal at first and then to Paris, where he stayed for over ten years. Here, esteemed by geographers such as Konrad Malte-Brun and Alexander von Humboldt, he published all his most important works. After refusing many offers by the universities of Paris and St. Petersburg, he returned to Venice, hoping in vain to get a university teaching but, because of his fame, was then called to Vienna as an imperial adviser for the geography and the statistics. In the last years of his life he retired to Venice. During his life, Balbi received honours and recognitions but he was suddenly forgotten after his death. This happened mainly due to his Austria's dedication and strict adherence to the high Catholic clergy. This attitude made him unpopular with progressives and liberals throughout Europe, and he still is an outcast character in the geography world.